

**Un reparto specializzato per patologie orali in piccoli disabili, un'ambulanza per nati prematuri, gli obiettivi dell'asta di beneficenza del 15 dicembre**



## Il gesto. Sepe: la solidarietà di Napoli per i bambini malati

La creazione di un reparto di alta specializzazione per la cura delle patologie orali in piccoli pazienti diversamente abili, al Il Policlinico e l'acquisto di un'ambulanza per i nati prematuri, destinata all'azienda universitaria Vanvitelli: ecco i due progetti individuati per l'undicesima asta di beneficenza, proposta dal cardinale Crescenzo Sepe alla diocesi e alla città di Napoli. La serata, in programma il 15 dicembre, alle 19, al Museo diocesano, sarà presentata da Gigi e Ross, Peppe Iodice e conclusa dal concerto dell'artista Valentina Stella. Già arrivati i primi doni da battere all'asta: da papa Francesco una riproduzione dell'Ultima cena in avorio e madreperla, una cornucopia, donata al Pontefice dal presidente dello Sri

Lanka, una effigie di Gesù, una Madonna in terracotta policroma, una lampada del Giubileo; dal presidente del Consiglio Renzi un pezzo artigianale dei maestri vetrai di Murano; dal ministro Alfano due candelabri in argento; dal sindaco di Napoli De Magistris un busto di san Gennaro; dal patron del Napoli calcio, De Laurentiis un pallone, firmato dai calciatori. Annunciate i doni del presidente della Repubblica Mattarella, del governatore della Regione Campania, De Luca, del prefetto Pantalone. «La solidarietà della nostra gente si esprime con gesti di grande generosità: quando bussi al loro cuore ti danno sempre più di quanto tu chiedi e questo ci ha permesso di realizzare opere significative – ha detto Sepe, nel presentare l'ini-

ziativa con il vescovo ausiliare Acampa e il vicario episcopale per la Carità don Palmese. E infatti – ha aggiunto l'arcivescovo – siamo riusciti a realizzare la casa famiglia per accogliere giovani madri, l'asilo multietnico, la banca del latte materno, il banco farmaceutico e tante altre attrezzature per ospedali pediatrici. Quest'anno si punta in alto: oltre 170mila euro per aiutare i bimbi di Napoli. E dal direttore del Centro Rai Pinto, che collabora nello svolgimento dell'iniziativa, un suggerimento: «tutte le diocesi potrebbero riprendere l'iniziativa dell'asta: un format riuscito per aiutare i bimbi concretamente».

Rosanna Borzillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'esempio di Nicola santo di tutti i cristiani

## Bartolomeo I a Bari per la festa patronale

GIANNI CARDINALE  
INVIATO A BARI

È stata una festa davvero speciale quella celebrata quest'anno a Bari per il patrono San Nicola. «Impreziosita» dalla presenza di Bartolomeo I, il primo patriarca di Costantinopoli a visitare la Puglia. Ed onorata dall'elevazione al rango di memoria obbligatoria per tutta la Chiesa italiana della sua ricorrenza liturgica. Le Messe nella storica basilica, con il consueto grande concorso di popolo, sono cominciate come di consueto fin da prima dell'alba. Ma la celebrazione più solenne è stata quella delle 18, presieduta dall'arcivescovo di Bari-Bitonto Francesco Cacucci e delegato pontificio. Rito iniziato con l'accensione della lampada uniflamma, segno dell'unica fede cattolica e ortodossa, che è stata alimentata da Cacucci e Bartolomeo davanti ad una chiesa colma di fedeli e autorità militari e civili, tra le quali il sindaco Antonio Decaro. E proseguito con la proclamazione del Vangelo in italiano e in greco e la recita del Simbolo degli Apostoli. «Stasera questa festa è impreziosita dalla sua presenza. San Nicola è il santo di tutti i cristiani. È il santo e-

cumenico per eccellenza. Stasera viviamo un sogno senza disconoscere che il cammino ecumenico è ancora faticoso», ha osservato nell'omelia monsignor Cacucci rivolgendosi a Bartolomeo. «Tutti – ha aggiunto – gli riconoscono la sua universalità. Presentandosi spiritualmente, san Nicola riconquista gli uomini senza

**Il patriarca di Costantinopoli al rito presieduto da Cacucci. «Uno scandalo la mercificazione dell'essere umano e il fondamentalismo religioso che pretende di agire nel nome di Dio»**

speranza, abbellisce le chiese, conferisce prestigio agli uomini nei momenti di ingiustizia. È considerato un Salvatore per i cristiani in quanto egli è l'immagine di Cristo». «Santità – ha proseguito il presule – voi siete qui a prendere tutti i cristiani particolarmente sensibili per dare una testimonianza al mondo. Lei è pa-

triarca e questa parola evoca i grandi patriarchi della cristianità. Tutti in questi due giorni abbiamo sperimentato in lei un patriarca ricco di grande fede che traspare dalla sua persona ma ne traspare anche dai grandi come dai piccoli gesti, anche quello di accogliere un bambino». «La Provvidenza ci dona dei pastori – ha quindi affermato l'arcivescovo –. E in questo tempo ci ha donato lei santità e papa Francesco. E questa sintonia che tutti avvertiamo tra questi pastori della Chiesa ci permette di accogliere l'immagine di Gesù e anche di san Nicola». «Il Signore ci aiuti, santità – ha concluso Cacucci – a camminare ancora più intensamente insieme. Sono certo che il Signore desidera che tutti siamo questa sera una cosa sola». Prima del termine della celebrazione il priore della Basilica, il domenicano padre Ciro Capotosto ha salutato e ringraziato calorosamente il patriarca di Costantinopoli, esaltandone l'impegno ecumenico. Quindi il discorso di Bartolomeo che ha esaltato la figura di san Nicola – la cui icona la più «conosciuta» e «onorata», dopo quelle di Cristo e della Vergine –, un vescovo «amato dal suo popolo», «vissuto per la verità della fede



BARI. Bartolomeo I tra il priore della Basilica, padre Capotosto e l'arcivescovo Cacucci

(Raffa)

nelle sua battaglia contro l'eresia ariana», «difensore dei poveri». Il patriarca, che in mattinata si era recato al seminario di Molfetta e nei giorni precedenti aveva visitato Lecce, ha esaltato anche la Puglia, «splendida terra» dalla «fervente fede cristiana», caratterizzata dalla «vocazione ecumenica» e dallo «stile ospitale». E ha sottolineato che il suo «pellegrinaggio» è stato «il primo di un patriarca ecumenico in questa terra in duemila anni di storia cristiana». Bartolomeo ha insistito sulla Puglia come «terra di accoglienza», «che non ha mai chiuso le porte e non è mai rimasta indifferente al grido di aiuto di

tanti fratelli e sorelle nel bisogno». E lo ha fatto notando come oggi il Mediterraneo sia diventato «mare di profughi e migranti». Il patriarca ecumenico ha denunciato lo «scandalo della mercificazione dell'essere umano, del fondamentalismo religioso che pretende di agire nel nome di Dio» e ha ricordato il «grido» lanciato «insieme al nostro amato fratello a Roma, papa Francesco, dall'Isola di Lesbo verso tutti i potenti della terra». Significativo che ad ascoltare queste parole in Basilica ci fossero anche due mamme e quattro bimbi, profughi e eritrei ospiti del Cara di Bari gestito dalla Cooperativa Auxilium, rappre-

sentata in Basilica dal fondatore Angelo Chiorazzo, che ha sottolineato come «il patriarca Bartolomeo ha particolarmente a cuore e condivide con Papa Francesco la sorte dei migranti in viaggio da terre devastate da guerre e carestie». L'arcivescovo Cacucci e i domenicani che da 65 anni hanno l'affidamento della Basilica, hanno infine accompagnato Bartolomeo e la delegazione ortodossa nella cripta, per un intenso momento di venerazione delle reliquie di san Nicola, oggi più che mai «il più ecumenico» dei santi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La vita è un dono.**

**Dona a chi è accanto  
alla vita, sempre.**

Scopri su [www.dongnocchi.it/donazioni](http://www.dongnocchi.it/donazioni)

come sostenere la Fondazione Don Gnocchi.



**Fondazione  
Don Carlo Gnocchi  
Onlus**

Accanto alla vita, sempre!

## L'intervista. Cacucci: qui si vive un ecumenismo di popolo

DALL'INVIATO A BARI

Quello di affidare una chiesa cattolica ubicata nel cuore della città alla comunità ortodossa è stato un importante gesto, segno di quell'«ecumenismo di popolo» che è una caratteristica propria della Chiesa barese. Lo ha sottolineato l'arcivescovo di Bari-Bitonto Francesco Cacucci, colloquiando con alcuni giornalisti al termine delle cerimonie di consegna a cui ha partecipato il patriarca ecumenico Bartolomeo I che ha guidato i vesperi solenni alla vigilia della festa di san Nicola, «il santo ecumenico per eccellenza». È stato questo uno dei momenti più significativi del «pellegrinaggio» del leader spirituale ortodosso a Bari, il primo di un successore di sant'Andrea in terra pugliese. **Eccellenza, l'affido della centralissima chiesa del Sacro Cuore è stato un «importante gesto di amore», ha sottolineato il patriarca Bartolomeo....**

Questa chiesa molto cara e al popolo barese e a me perché vi ho esercitato il ministero per diversi anni, diventa un segno di comunione molto concreta perché permette ai nostri fratelli greci ortodossi che vivono a Bari di poter venire qui a pregare nel cuore della città. E questo esprime il desiderio di tenere al centro del nostro cuore questi nostri fratelli. E questo è l'ecumenismo di base, l'ecumenismo di popolo. Questo segno, questo piccolo segno dell'affidamento di questa chiesa ai



Cacucci e Bartolomeo I

(Raffa)

**L'arcivescovo sull'affido della chiesa del Sacro Cuore alla comunità greco ortodossa: un concreto segno di comunione**

fratelli ortodossi dimostra che la Chiesa non appartiene né ai cattolici né agli ortodossi ma a Dio. Il suo desiderio è che tutti siano una cosa sola. Quindi questi segni sono efficaci nella misura in cui anche il nostro cuore diventa un cuore solo. Ed quello che si è vissuto questa sera: essere un cuore solo e un'anima sola.

**Questo gesto si inserisce in una tradizione ormai consolidata che**

**vede la Chiesa di Bari come ponte nel dialogo con le comunità cristiane d'Oriente...**

Qui noi viviamo un ecumenismo di popolo e questi segni, che fanno incontrare anche i capi delle Chiese cristiane, sono delle tappe di un ecumenismo quotidiano che almeno da dopo il Concilio si è qui sviluppato nella nostra Chiesa di Bari nel nome di san Nicola. Perché san Nicola è il santo ecumenico per eccellenza. E' il santo più venerato tra Oriente e Occidente. L'ho detto anche ai vescovi italiani chiedendo loro che venisse ripristinata la memoria obbligatoria. Questo allora diventa occasione di festa perché la figura di Nicola sia presente nella preghiera del popolo cristiano. In altre nazioni era già memoria obbligatoria, in Italia ora è stata ripristinata.

**Qual è il messaggio di san Nicola oggi?**

Aveva detto una cosa molto bella un vescovo che san Nicola aveva trattato in precedenza duramente a motivo dell'eresia ariana. E cioè: «incontriamoci fratello e che questo giorno non tramonti con la nostra ira». Io credo che queste parole che vengono attribuite a san Nicola da un grande santo, Andrea di Creta, possano significare il desiderio che accompagna la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa perché si superino le difficoltà che ancora non permettono di vivere la pienezza dell'unità nella celebrazione dell'Eucarestia.

Gianni Cardinale

© RIPRODUZIONE RISERVATA